

PILLOLE DI PARTENARIATO

Bollettino mensile del progetto di assistenza tecnica alle Parti economiche e sociali

Ultime dal
Progetto

Il Comitato di Sorveglianza del PO FSE Basilicata 2014-20

a cura della redazione

Il Comitato di Sorveglianza è il momento in cui periodicamente si verificano i progressi compiuti dai programmi operativi (PO) dei fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE), sulla base di documenti e informazioni ufficiali certificati dalle Autorità di Gestione dei PO. Il 20 maggio scorso si è tenuto a Maratea (PZ) il Comitato di Sorveglianza annuale del PO FSE Basilicata 2014-2020, organizzato, coordinato e diretto dall'Autorità di Gestione Francesco Pesce.

L'incontro si è tenuto regolarmente nonostante non sia stato raggiunto il numero legale dei partecipanti e non si sia potuto procedere all'approvazione dei documenti programmati. E' stata dunque avviata la procedura scritta con termine ultimo il 31 maggio '16, trascorso il quale, non essendo pervenute obiezioni, si è proceduto all'approvazione automatica, in base al principio del silenzio-assenso, dei seguenti documenti: Relazione Annuale di Attuazione, Criteri di Selezione, Modifiche alla strategia di Comunicazione, Modifiche al PO FSE Basilicata 2014 2020.

Nel corso dell'incontro sono stati discussi i documenti oggetto di approvazione e alcune informative su aspetti specifici dell'attuazione del Po. Il dirigente generale del Dipartimento Politiche di Sviluppo, Giandomenico Marchese, ha illustrato lo stato di attuazione del Programma e del Piano attuativo regionale di "Garanzia Giovani". Quanto al primo punto, in particolare, il dirigente ha indicato gli interventi più importanti avviati: la nuova edizione del bando a sportello SPIC (Sportello Impresa formazione Continua) per il quale sono già stati impiegati 8 milioni di euro; l'avviso sulla formazione continua per le imprese che abbiano contribuito alla realizzazione di politiche regionali anticrisi; l'avviso inerente ai percorsi di formazione continua per le aziende colpite dalla crisi economica. Con riferimento all'attività dell'Ufficio Politiche del lavoro, Marchese, inoltre, ha ricordato gli interventi previsti a sostegno dell'occupazione e dell'autoimprenditorialità e l'attivazione di tirocini presso gli Uffici giudiziari, nonché gli interventi per l'imprenditoria femminile nei settori dell'innovazione che assegnano un contributo a fondo perduto fino a 30 mila euro. Tutti questi provvedimenti saranno volti a valorizzare le aree interne, elemento cruciale per lo sviluppo della politica regionale 2014-2020. Successivamente, Elio Manti, dirigente generale del Dipartimento Programmazione e Finanze, dopo aver sottolineato la necessità di dotarsi di una strategia per il miglioramento dei servizi essenziali, ha presentato le misure contenute nel PRA (Piano di Rafforzamento Amministrativo) e il loro stato d'implementazione. In chiusura dei lavori, l'assessore Liberali ha spiegato come il mutato quadro normativo nazionale abbia richiesto alla Regione un adeguamento degli strumenti di *policy* finora utilizzati. Da tale esigenza è nata la legge regionale sul "Sistema integrato per l'apprendimento permanente", che fissa i pilastri delle nuove politiche regionali del lavoro, tra cui è stata sottolineata l'importanza dell'istituenda Agenzia Lab quale perno della nuova governance regionale della filiera istruzione, formazione e lavoro.

a cura della redazione

Il 2 maggio 2016 il presidente del Consiglio dei Ministri, Matteo Renzi, e il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, hanno sottoscritto a Matera il Patto per lo sviluppo della Regione Basilicata, che individua gli interventi prioritari e le aree d'intervento strategiche per il territorio. Cinque sono le principali Linee di Sviluppo, e relative aree d'intervento, concordate, per un investimento complessivo di circa quattro miliardi di euro: le infrastrutture, l'ambiente, lo sviluppo economico e produttivo, il turismo e la cultura, il welfare e la legalità.

1. Infrastrutture

Gli interventi che rientrano in questo settore strategico hanno l'obiettivo di migliorare la mobilità così da favorire la coesione e l'accessibilità dell'intero territorio regionale. La connettività materiale e immateriale, attraverso le reti inter e sovra regionali, assume in Basilicata una rilevanza del tutto particolare. Tanto i collegamenti fisici quanto quelli immateriali sono infatti indispensabili per aprire la regione verso l'esterno, con speciale riferimento alla necessità di colmare il ritardo nella banda larga ultraveloce, che impedisce alla Basilicata di partecipare appieno allo sviluppo della società dell'informazione.

2. Ambiente

In questo settore sono compresi quegli interventi che dovrebbero recuperare i ritardi per cui è stata avviata la procedura europea di infrazione 2007/2195 relativa a: gestione ordinaria dei rifiuti e smaltimento degli stock; distribuzione e qualità delle acque, compresi l'adeguamento e l'ottimizzazione dei sistemi di depurazione; mitigazione del dissesto idrogeologico.

3. Sviluppo economico e produttivo

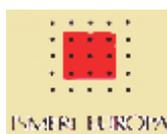
Le azioni considerate strategiche per questo asse di intervento sono finalizzate a promuovere lo sviluppo produttivo, la crescita del sistema d'impresa e l'occupazione, attraendo investimenti sul territorio nell'ambito dei principali cluster regionali (Automotive, Aeronautico, Turistico), sostenendo le PMI per un rafforzamento produttivo - sia in ambito nazionale che ai fini dell'internazionalizzazione - e realizzando aree produttive efficienti ed ecosostenibili. La competitività strutturale del sistema produttivo lucano sarà rafforzata dal supporto alle attività di ricerca e innovazione delle imprese.

4. Turismo e cultura

Le azioni considerate strategiche per questo asse di intervento, partendo da Matera Città della Cultura 2019, mirano a porre in campo sinergie tra la filiera della cultura, quella delle produzioni di qualità del territorio e l'industria della ricettività. Per questa priorità è confermato il ruolo essenziale del turismo come direttrice di sviluppo e crescita del territorio, ma soprattutto di creazione di nuovi posti di lavoro nell'intero indotto della creatività e della ricettività.

5. Welfare e Legalità

Gli interventi mirano a incrementare e a rendere più incisivo il sostegno a forme di associazionismo operanti sul territorio regionale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona. Queste misure vogliono altresì valorizzare il potenziale di crescita e occupazione del terzo settore, tenendo conto degli obiettivi fissati nel testo di



riforma del settore, e puntando al raggiungimento di alti livelli di cittadinanza attiva, coesione e protezione sociale.

Gli interventi saranno finanziati con risorse nazionali, dell'Unione Europea, nonché mediante il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC). A tal fine, le Parti s'impegnano a dare attuazione ai contenuti del Patto mediante la messa a sistema delle risorse disponibili provenienti da: FSC 2007-2013 e FSC 2014-2020, i Fondi strutturali dell'Unione europea, le risorse di cofinanziamento nazionale, le risorse ordinarie, nonché altri strumenti finanziari quali fondi rotativi, *project financing*, ecc. Tutto ciò sarà fatto tenendo conto, oltre di quanto previsto e programmato nell'ambito del Po 2014-2020 della Regione Basilicata (POR), anche dei Programmi Operativi Nazionali (PON) rilevanti per gli ambiti di intervento oggetto del Patto.

Area di intervento	Costo totale interventi (€)	Risorse già assegnate (¹) (€)	Risorse FSC 2014-2020 (€)	Altre risorse disponibili (²) (€)	Risorse finanziarie FSC al 2017 (€)
Infrastrutture	1.836.186.048	321.096.860	208.600.000	1.306.489.188	14.000.000
Ambiente	953.616.301	590.803.126	179.326.874	183.486.301	33.000.000
Sviluppo economico e produttivo	424.824.692	268.001.566	108.823.126	48.000.000	28.000.000
Turismo e cultura	308.250.000	232.614.570	48.450.000	27.185.430	23.900.000
Welfare e Legalità	278.000.000	179.500.000	20.000.000	78.500.000	5.000.000
Fondo rotativo progettazione; accompagnamento)	28.400.000	0	0	28.400.000	0
Totale costi e risorse	3.829.277.041	1.592.016.122	565.200.000	1.672.060.919	103.900.000

(¹) **Risorse già assegnate:** con precedenti programmazioni; oggetto di AdP, APQ, CIS; assegnate con provvedimenti di legge; ecc.
(²) **Altre risorse disponibili:** POR, Programmi operativi nazionali, altre Fonti Nazionali

*Fonte Presidenza del Consiglio dei Ministri

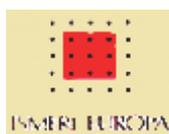
Voci di
partenariato

Alternanza scuola-lavoro: uno studio della Confartigianato

a cura della redazione su analisi dell' Ufficio Studi e Direzione Relazioni Sindacali di Confartigianato sull'alternanza scuola lavoro

Secondo uno studio di Confartigianato sull'applicazione della riforma scolastica appena entrata in vigore, non tutte le domande di "alternanza scuola-lavoro" degli studenti degli istituti tecnici e professionali potranno essere accolte. Si ipotizza che la quota di domanda insoddisfatta, distribuita in modo disomogeneo sul territorio, sarà pari a 7 giovani su 10. L'apprendistato resta lo strumento più idoneo per consentire ai giovani di imparare un mestiere artigiano, soprattutto per quel 15% di giovani fra i 18 e i 24 anni fermo alla licenza media inferiore.

L'analisi dell'Ufficio Studi di Confartigianato definisce il perimetro delle imprese e degli studenti interessati, e propone un modello che esamina scenari alternativi di assorbimento degli studenti in alternanza scuola-lavoro da parte delle imprese con dipendenti e degli enti.



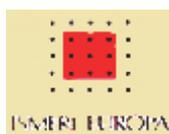
Lo studio evidenzia che nel primo anno di applicazione della riforma sono interessati all'alternanza scuola-lavoro il 53,5% degli alunni di istituti tecnici e professionali e il 46,5% dei licei. Una simulazione proposta nell'analisi evidenzia che, con una maggiorazione del 30% dell'attuale rapporto tra stagisti/tirocinanti e dipendenti applicato a imprese ed enti interessati, si registrerebbe un gap di domanda insoddisfatta di alternanza del 44,0%; tale divario si distribuisce in modo differente sul territorio e oscilla dal 22,8% del Nord Ovest al 72,4% del Mezzogiorno. Per avere il completo assorbimento degli studenti interessati da parte di imprese ed enti pubblici, sempre secondo Confartigianato, è necessario un rapporto di 65 studenti in alternanza ogni 1.000 dipendenti, pari a 2,3 volte l'attuale presenza nelle imprese (28 stagisti/tirocinanti ogni 1.000 dipendenti). A parità di rapporto tra studenti in alternanza e dipendenti, l'apporto potenziale degli enti pubblici coinvolti dalla riforma è limitato all'1,8%.

Gli obiettivi da perseguire con l'alternanza sono quelli di orientare le scelte dei ragazzi una volta terminato il percorso di studio, e di colmare il divario tra il mondo del lavoro e quello scolastico in un'ottica di collaborazione formativa. L'alternanza scuola-lavoro, per legge, mette in contatto le scuole con le imprese e si concretizzerà con attività dentro e fuori le mura scolastiche. La collaborazione tra gli istituti e le realtà produttive del territorio potranno avvenire in diversi modi e ambiti, anche valorizzando esperienze di impresa simulata per il tramite delle associazioni di categoria. La scommessa dell'alternanza è offrir un'opportunità di crescita ai ragazzi valorizzando la figura dell'imprenditore e artigiano come "maestro" di bottega, che guida il ragazzo alla scoperta di mestieri affascinanti ma poco conosciuti tra i giovani.

L'alternanza si può attuare con dei momenti di incontro con esperti, ma anche con la preparazione all'attività di stage presso le "aziende ospitanti". Per creare sinergia tra le diverse opportunità, la "Buona scuola" ha individuato varie figure in collegamento: docenti che seguono l'attività didattica in aula, tutor aziendali, docenti incaricati del rapporto con le strutture ospitanti e consulenti esterni. Le aziende interessate, con il supporto di Confartigianato, potranno entrare in contatto con la scuola di riferimento per settore che, attraverso un'accurata valutazione, individuerà le realtà produttive più consone per avviare collaborazioni con singoli studenti o classi intere. In quest'ottica è stato istituito il Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro presso le Camere di Commercio, in cui si raccolgono le adesioni delle aziende interessate.

Una volta individuati dall'istituzione scolastica le imprese da coinvolgere, la scuola valuta il percorso di alternanza e provvede a certificare le competenze acquisite dai ragazzi. Al termine del percorso sono rilasciati attestati di frequenza, certificati di competenze e crediti, utili agli studenti per il prosieguo del percorso di studi.

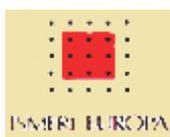
Per Antonio Miele – Presidente di Confartigianato Basilicata, gli obiettivi da perseguire sono quelli di essere utile ai ragazzi nelle scelte che dovranno fare una volta terminato il percorso di studio e colmare il divario tra il mondo del lavoro e quello scolastico in un'ottica di collaborazione formativa. L'alternanza scuola-lavoro mette per legge in contatto le scuole con le imprese e si concretizzerà con attività dentro e fuori le mura scolastiche. La collaborazione tra gli istituti e le realtà produttive del territorio potranno avvenire in diversi modi e ambiti, anche valorizzando esperienze di impresa simulata per il tramite della nostra Associazione. La missione è quella di essere un'opportunità di crescita per il ragazzo, mentre per le aziende l'occasione di poter conoscere molti più giovani su cui investire e in ogni caso facendo scoprire i vari mestieri dei quali ogni titolare d'impresa è "un maestro". L'alternanza dunque si può attuare con dei momenti di incontro formativi con esperti esterni, ma anche con la preparazione all'attività di stage presso le "aziende ospitanti".



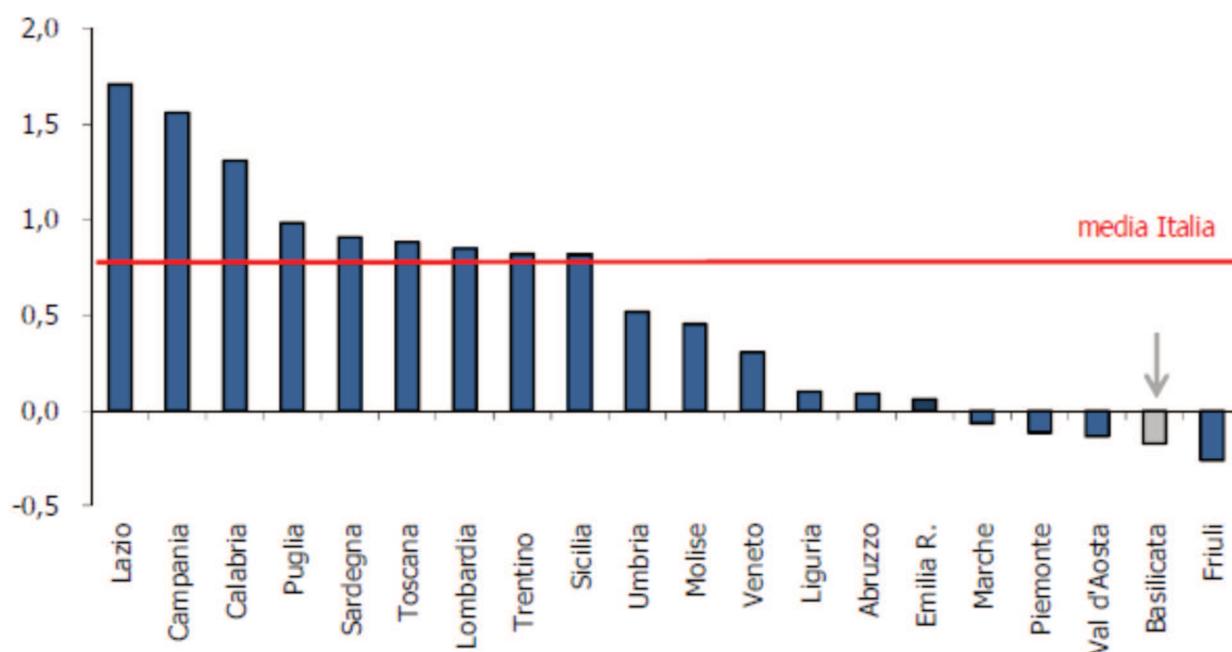
A cura della redazione

Unioncamere Basilicata come ogni anno ha redatto il rapporto sull'economia lucana, punto di riferimento per gli analisti ed osservatori del territorio regionale. Da tale rapporto emerge che nel 2015 l'economia lucana ha mostrato un lieve recupero (PIL al 12,6%), confermando l'interruzione del trend negativo. Il passo più rallentato dell'economia regionale rispetto al contesto nazionale, nel 2015, è ascrivibile alla debole ripresa della domanda interna. I consumi delle famiglie, in particolare, sono tornati in territorio positivo dopo 4 anni di flessioni consecutive, ma la loro crescita non è andata oltre un modesto +0,4%, meno della metà della media nazionale (+1,1%). Ancora più contenuto è stato il recupero della componente degli investimenti (+0,3%, a fronte del +0,8% in Italia, un aspetto che meglio sintetizza le difficoltà delle imprese nell'attuale fase, alle prese con ampie quote di capacità produttiva inutilizzata e incerte prospettive di consolidamento della ripresa. Sempre negativo è stato inoltre l'apporto della spesa per consumi finali della Pubblica Amministrazione, che si è contratta dell'1,0%, secondo una tendenza ormai consolidata negli ultimi anni per effetto delle manovre di aggiustamento dei conti pubblici. L'impatto di tali manovre, del resto, è molto maggiore in un'economia, come quella lucana, più marcatamente dipendente dalla spesa pubblica. Infatti, in Basilicata la spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche rappresenta il 32% del PIL, a fronte di un'incidenza del 21% a livello nazionale.

Nel corso degli ultimi anni la Basilicata ha subito un progressivo "impoverimento" del proprio tessuto produttivo, per effetto di saldi costantemente negativi tra il flusso di nuove imprese e il flusso di quelle cessate. Le "perdite" maggiori di attività economiche si sono concentrate, in particolare, nell'industria, nel commercio e in agricoltura (dove, peraltro, il fenomeno della riduzione del numero di imprese è legato soprattutto ai processi strutturali di ammodernamento e consolidamento del settore, piuttosto che all'evoluzione congiunturale). Una netta dicotomia continua a caratterizzare gli andamenti delle principali tipologie giuridiche: ai saldi demografici ampiamente positivi delle società di capitale si contrappone il forte arretramento delle ditte individuali, che risente anche dell'acuirsi della crisi del mondo artigiano. Un altro importante aspetto delle recenti dinamiche imprenditoriali è rappresentato dalla forte crescita delle imprese con titolari giovani (meno di 35 anni), cui è ascrivibile una parte consistente delle nuove aperture aziendali, soprattutto nei settori caratterizzati da minori barriere all'entrata (servizi e commercio). Tale fenomeno riflette anche il diffuso utilizzo dell'imprenditorialità come strumento di autoimpiego. Il tasso annuo di crescita imprenditoriale, misurato dal rapporto tra il saldo di nati-mortalità e lo stock d'imprese registrate, è tornato quindi negativo, attestandosi a -0,17%, mentre a livello nazionale ha sensibilmente accelerato, raggiungendo il livello più elevato dal 2007 (+0,75%). La Basilicata, in effetti, è la regione che ha fatto registrare le peggiori performance, posizionandosi al penultimo posto nella graduatoria in ordine decrescente dell'indice di sviluppo. Il differenziale, poi, è ancora più ampio nel confronto con il Mezzogiorno, dove la base produttiva ha messo a segno lo scorso anno una crescita del +1,02%, generando poco meno della metà del saldo complessivo nazionale.



Tassi di crescita delle imprese nel 2015 - graduatoria regionale -



Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Fonte : rapporto sull' economia in Basilicata 2015 – Unioncamere Basilicata

Di là dai fattori legati alla congiuntura economica, che possono avere un diverso impatto sull'andamento demografico delle imprese a livello territoriale, vi è un dato strutturale dell'economia lucana che concorre a spiegarne il minore dinamismo sul piano imprenditoriale. Si tratta della bassa propensione a "fare impresa", certificata da tassi d'iscrizione nei Registri camerali sistematicamente inferiori alla media: nel corso 2015, in particolare, hanno aperto in regione 5,1 imprese ogni 100 registrate a inizio anno, mentre nel Mezzogiorno e in Italia sono state, rispettivamente, 6,3 e 6,2. L'analisi delle dinamiche d'impresa a livello territoriale evidenzia un quadro diffusamente negativo, con la stragrande maggioranza dei comuni lucani (119 su 131) che, nell'ultimo quinquennio, hanno visto ridursi in misura più o meno accentuata la loro base produttiva. Con riferimento alle Aree Programma (istituite con la LR n. 33 del 2010), le perdite più consistenti si sono registrate nel Vulture-Alto Bradano, dove il numero di imprese, tra il 2010 e il 2015, è diminuito del 7,5% (795 in meno) e nel Lagonegrese-Pollino (-7,7% per 485 imprese in meno). Queste due aree, che concentrano il 26,5% delle imprese iscritte negli archivi camerali, hanno contribuito per circa il 40% al ridimensionamento del tessuto produttivo regionale. Tassi di decremento più contenuti e in linea con la media (-5,3%) hanno interessato il sistema imprenditoriale del Bradano-Basento, dove il saldo negativo ha sfiorato le 340 unità. Di segno opposto le dinamiche nei due comuni capoluogo: alla perdita di 200 imprese accusata dal comune di Potenza (-2,8%) è corrisposto un aumento di 90 imprese nel comune di Matera, l'1,5% in più rispetto allo stock registrato a fine 2010.

Imprese registrate per aree: stock al 2015 e variaz. 2010-2015

	stock di imprese	% su totale	var. 2010-2015	
			ass.	%
Alto Basento-Bradano-Camastra	5.086	8,6	-323	-6,0
Lagonegrese-Pollino	5.817	9,9	-485	-7,7
Marmo Platano-Melandro	5.273	8,9	-336	-6,0
Val d'Agri	4.711	8,0	-308	-6,1
Metapontino-Collina Materana	9.405	15,9	-542	-5,4
Vulture-Alto Bradano	9.823	16,6	-795	-7,5
Bradano-Basento	6.056	10,3	-337	-5,3
comuni capoluogo	12.873	21,8	-110	-0,8
Potenza	6.972	11,8	-200	-2,8
Matera	5.901	10,0	90	1,5
totale	59.044	100,0	-3.236	-5,2

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Fonte : rapporto sull' economia in Basilicata 2015 – Unioncamere Basilicata

Il comune di Potenza, invece, ha pagato un arretramento d'intensità superiore alla media di tutti i settori diversi dal terziario, a partire dall'industria (-11,2%), e una crescita più contenuta dei servizi (+5,1%, contro una media regionale del +6,6%)

NEWS

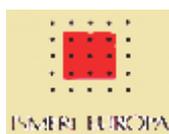
Avvisi e appuntamenti

Lavoro e Apprendimento Basilicata (LAB)

Il Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge che istituisce l'Agenzia regionale per il lavoro e la transizione nella vita attiva - LAB (Lavoro e Apprendimento Basilicata). Si tratta di una legge di riforma in materia di servizi per il lavoro e delle politiche attive che dà seguito alla Legge regionale n. 30 del 13 agosto del 2015 "Sistema integrato per l'apprendimento permanente ed il sostegno alle transizioni nella vita attiva SIAP". La nuova LAB riunirà le agenzie formative provinciali, Apofil e Ageforma, e tutti gli uffici competenti in materia di occupazione e lavoro, come gli attuali Centri per l'impiego, e si occuperà di orientamento, apprendimento permanente e politiche attive del lavoro, promuovendo il miglioramento delle conoscenze per la crescita personale, civica, sociale e occupazionale

Prossimi appuntamenti del Partenariato

- Primo Tavolo Tematico Asse III 9 giugno 2016.
- Secondo Tavolo Tematico Asse I 15 giugno 2016.





CONTATTI

Segreteria del Partenariato

Presso gli uffici dell'AdG dei PO FSE 2007-13 e 2014-20, in via Vincenzo Verrastro 8, 85100 Potenza.

Accesso: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 11:00 – 13:00.

E-mail: partenariato.fse@regionebasilicata.it

Tel: 0971 - 669183

Web: <http://fse.basilicata.it/fse/section.jsp?sec=102269>

Ismeri Europa s.r.l.
Via G. G. Belli, 39
00193 Rome - Italy
Tel: +39 (06) 3269121
Fax: +39 (06) 3213306

Assistenza Tecnica

Responsabile del progetto

Carlo Miccadei (miccadei@ismerieuropa.com)

Supporto scientifico

Andrea Naldini (naldini@ismerieuropa.com)

Staff

Luana Franchini (franchini@ismerieuropa.com)

Pasqua Mattia (mattia@ismerieuropa.com)

Incoronata Telesca (telesca@ismerieuropa.com)

Eleonora Peruccacci (peruccacci@ismerieuropa.com)

Marco Pompili (pompili@ismerieuropa.com)

